



Se l'intero discorso della montagna, come dicono tanti maestri che studiano con sincerità e profondità la parola di Dio, è quello di dirci come si vive da figli, questa è davvero una pagina centrale, perché questo è il tracciato di chi vive affidandosi e sentendosi affidato. È solo questa la situazione interiore e spirituale che consente di non farsi divorare dall'affanno, dalla preoccupazione del domani, del cibo, del vestito e parole che sentiamo da una parte quasi sconcertanti- come ce la facciamo a vivere così, Signore?- quante ne abbiamo di domande così, quante ne vediamo nel cuore di tanti fratelli e sorelle, di tanti poveri, quelli con i quali quotidianamente siete in contatto nel carcere. Eppure sentiamo che sono assolutamente vere queste espressioni, c'è una situazione interiore di pace che è tipica di chi si sente affidato, consegna la propria vita al Signore e tocca con mano che la sua vita è cara al Signore e da lui costruita. Certo, ti nasce una preghiera quando sei al termine di questa pagina, una preghiera con cui il dialogo continua con il Signore proprio con questo stesso

livello di familiarità e di intimità, insieme comunque ti sgorga l'invocazione: Signore, nei miei passi aiutami a custodire una libertà come questa, un senso così profondo di appartenenza a te e alla tua vita. Questo allora diventa un'apertura con cui continua a misurarti con questa pagina, quante persone trovo che da questa pagina si lasciano spesso condurre, ritornano frequentemente, magari è la pagina che hanno scelto per i loro passi fondamentali della vita, ed è vero, come la sentiamo carica di verità, parola pulita e profonda, sincera, raggiunge il cuore. Raccolgo anche uno spunto semplice che sembrerebbe difficile da reperire nella narrazione di Gn infondo è quella di dirci, questo vegliardo, se ne va', esce di scena, ricco di giorni perché appunto Abramo ha terminato il suo cammino. Ma proprio le prime due righe ci rimandano a qualcosa che sembrerebbe semplicemente una notificazione, ma che dentro il cammino di Gn potremmo anche scoprire di un significato più profondo, quando dice: "Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Mac-pela, nel campo di Efron, di Socar l'ittita, di fronte a Mamre, è appunto il campo che Abramo aveva comprato dagli ittiti, vi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara". L'aveva intensamente voluto quel terreno per il sepolcro di Sara, Abramo, sorprendendo il capo degli ittiti che gli aveva già offerto la disponibilità ad ospitare la sepoltura della moglie Sara. Ma Abramo voleva comperarlo, il prezzo era anche alto. Ed è una pagina che sorprende nel testo di Gn e adesso il racconto la rievoca più esattamente- lo aveva comperato dagli ittiti- era, ed è forse la lettura più profonda di quel momento- era come una esigenza di dire: Signore, io la terra non la vedo, sarà la mia gente che entrerà, però io ti ho riconosciuto fedele, mi hai fatto dono di un figlio che mai avrei potuto immaginare, nella terra però non ci entro, allora lasciamo comperare almeno un pezzetto, mi farà da caparra, io non entrerò, ma questo pezzetto che è mio, per la sepoltura di mia moglie, questo mi dirà che tu porterai a termine la promessa. Per questo un particolare così diventa caro, anche nella preghiera di stamattina, è un gesto di fede di un grande nella fede, del nostro padre Abramo, padre nella fede. E allora con questa apertura di sguardo il rendimento di grazie diventa ancora più sincero.

3.03.2016

GIOVEDÌ DELLA III SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 25, 5-6. 8-11

In quei giorni. Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco. Invece ai figli delle concubine, che aveva avuto, Abramo fece doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.

Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati. Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Socar, l'Ittita, di fronte a Mamre. È appunto il campo che Abramo aveva comprato dagli Ittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara. Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roì.

SALMO

Sal 118 (119), 81-88

® *Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.*

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,

spero nella tua parola.

Si consumano i miei occhi per la tua promessa,

dicendo: «Quando mi darai conforto?». ®

Io sono come un otre esposto al fumo,

non dimentico i tuoi decreti.

Quanti saranno i giorni del tuo servo?

Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori? ®

Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,

che non seguono la tua legge.

Fedeli sono tutti i tuoi comandi.

A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto! ®

Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,

ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

Secondo il tuo amore fammi vivere

e osserverò l'insegnamento della tua bocca. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 12, 17-22

Figlio mio, / chi dice la verità proclama la giustizia, / chi testimonia il falso favorisce l'inganno. / C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente, / ma la lingua dei saggi risana. / Il labbro veritiero resta saldo per sempre, / quello bugiardo per un istante solo. / L'inganno è nel cuore di chi trama il male, / la gioia invece è di chi promuove la pace. / Al giusto non può accadere alcun male, / i malvagi invece sono pieni di guai. / Le labbra bugiarde sono un obbrobrio per il Signore: / egli si compiace di chiunque fa la verità.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 6, 25-34

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».